

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno III Numero 2 – Giugno 2000

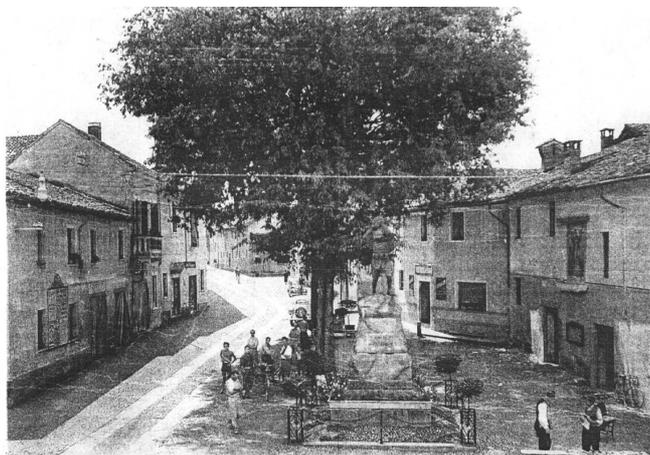
Cara Besate

Nella risaia.

di Matilde Butti

La mondina dal volto bruciato dal sole e incorniciato dalla larga "cappellina" di paglia, per noi della BASSA è, a dir poco, un personaggio storico. Fino agli anni 50 quando l'agricoltura di casa nostra non era del tutto modernizzata, nella risaia la mondina sostituiva la macchina da lavoro. Poi questo mondo rurale e selvaggio entrò in crisi e finalmente si trasformò. Oggi c'è un'altra ITALIA. Ma noi memori di questo duro lavoro dalle proverbiali "sette camicie" e che si svolgeva nel limo, fra erbe ed erbacce, vogliamo ricordare le mondine per quel loro spirito battagliero e ilare capace di far superare mille difficoltà. Non vogliamo che se ne perdano le tracce, pertanto "LARGO ALLE MONDINE".

continua a p. 2



Cari lettori,

Buone vacanze a voi tutti!!!

"Come, di già?!", si chiederà qualcuno.

Eh, purtroppo luglio e agosto in Italia sono due mesi in cui i redattori, ma soprattutto i direttori, dei giornali diventano praticamente introvabili.

D'altra parte, considerate che il vostro direttore se ne va sul lago apposta per ritemperare le proprie forze e il proprio spirito ed essere pronto, al suo ritorno, a prepararvi un numero di settembre ancora più bello. Sono in arrivo nuovi servizi, nuove interessanti interviste, e cercheremo di arricchire lo spazio dedicato ai giochi e alle curiosità.

Voi intanto godetevi, chi più chi meno, il meritato riposo e provate a resistere per due mesi senza il vostro giornale. Scherzo, naturalmente!

Desidero solo ringraziarvi ancora una volta per l'affetto che ci manifestate e dirvi: "Arrivederci a settembre!!!"

◆ F.C.



IN QUESTO NUMERO:

- p.1** Cara Besate: Nella risaia.
- p.2** Cara Besate: Da "La memoria per Reina Santino".
- p.3** Dall'Amministrazione Comunale: ICI 2000.
- p.4** Besate city: Un sì per tutta la vita.
- p.5** Besate city: La festa dello Zerbo.
- p.5** Besate city: La festa di primavera.
- p.6** Besate giovani: A.C. Besate: campionato 99-00.
- p.7** AGRI NEWS: Un partito rurale.
- p.8** Amarcord: Angelo De Amici, il più besatese dei besatesi.
- p.10** Besate giovanissimi: La discendenza di Zeus.
- p.11** Besate giovanissimi: La mostra alle scuole.
- p.11** Besate giovanissimi: La Besate che vorrei.
- p.12** Arte a Besate.
- p.13** Biblioteca: Abbiamo visto per voi.
- p.14** Biblioteca: Mangiar bene è salute: 3. I legumi.
- p.16** Biblioteca: Campi elettromagnetici.
- p.17** Curiosità astronomiche: Segno e Ascendente.
- p.18** Riflessioni.

Si chiamava Marietta la mondina che io ho intervistato ed ebbe la fortuna di essere stata bella. Aveva un "CHE" nella figura che faceva pensare alla "bersagliera" del famoso film ed era una di quelle mondine su cui lo sguardo si fermava perché di lei piaceva tutto: i capelli scuri, gli occhi neri, il viso, la voce... Quasi nessuno si metteva contro di lei! Anzi, ebbe più di uno spasimante in gioventù con quella sua chioma bruna e folta. Marietta capì l'antifona e se ne scappò in città, a Milano per sempre. Ma la risaia, chi l'avrebbe detto, a lungo andare divenne un bel ricordo circondata com'era dai prati in fiore!

..."E oggi che in città, quando imbocchi il corso di Porta Romana bella, vai fino in fondo senza dire una parola, senza alzare gli occhi in faccia a nessuno", oh! quello stare in fila tutte insieme nella risaia della CANTARANA, assiegate, oh... com'era bello!!!

E quello che prima sembrava l'avamposto dell'inferno... ora che la paura di quella vita grama era svanita, sembrava una visione poetica! E la Marietta trapiantata a Milano, ma col cuore rimasto come una pianta attaccato al paese, con un sussiego da "regina TAITU" e con una sua risata squillante, mi disse riferendosi alla risaia:

- Il diavolo non è così brutto come si dipinge! -
- Io mi specchio nella risaia! -
- La risaia era come uno specchio e rifletteva il sole, le nuvole, i pioppi! -
- *Ma era acqua stagnante. Era un acquitrino, cara Marietta!* -
- Attirava lo sguardo dei passanti e sotto il riverbero del sole sembrava la laguna. -
- *Si, ma era la palude!* -
- Sembrava un mosaico e potevi vedere voli di anatre, serpi e rane. -
- *Ma a lavorarci, la poesia non la vedevi!* -

Una campagna squadrata, geometrica, suddivisa in tanti scomparti da argini dritti e fangosi; un paesaggio monotono, quasi fuori tempo, ma verdeggiante.

Le MONDINE lavoravano qui.

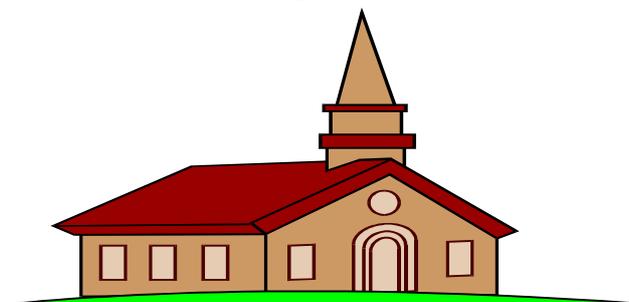
Con i piedi immersi nell'acqua ferma che arrivava fino alle ginocchia, le mondine lavoravano già dall'alba, disposte in lunghe file per trapiantare le pianticelle di riso. Chine, sotto un sole che bruciava e stordiva, estirpavano le erbacce e per distrarsi dal duro lavoro cantavano. Facevano certi cori! PINOTTA, LA DOMENICA ANDANDO ALLA MESSA, QUEL MAZZOLIN DI FIORI...

Si fermavano al suono del mezzogiorno e si raddrizzavano a stento perché le giunture erano indolenzite. Barcollavano fino all'argine e si appoggiavano sedute a un salice. Prendevano il pane dalla sacca e mangiavano "stanche morte".

Era la lotta per la vita; tutt'altro che intrisa di riverberi

pittoreschi come poteva sembrare dai cartelloni d'epoca e dalle cartoline. La donna contadina era la protagonista che tutto faceva: dall'angelo del focolare alla massaia; dalla madre di famiglia alla mondina. Faceva proprio di tutto, tranne che la dolce signora nel tepore della casa. Il pittore Achille Beltrame la cui fama è legata alla DOMENICA DEL CORRIERE negli anni 30, contribuì notevolmente a diffondere l'immagine della mondina ma in una visione lontana dalla realtà, in una visione idilliaca. Così bella, ma tanto bella, da appendere al muro e da guardare, Da guardare! ♦ M.B.

Da: La memoria per Reina Santino.



(continua dal numero precedente)

1886 Il giorno 23 del mese di febbraio, mentre in quell'anno era il giorno delle Sacre Ceneri secondo il rito Romano, alle ore 6 di mattina furono vedute a dondolare le candele al capezzale del letto, i quadri anch'essi, rimbombare i vetri delle finestre, far gridare le galline nel pollaio ed altri oggetti diversi. Mentre in chiesa si officiava per i poveri defunti, in quel momento è caduta una canna delle Maggiori dell'organo, ed andò a piombare sopra la sedia dei Sacerdoti avanti la tomba Funebra. Per cagione del terremoto questa scossa ha colpito le ridenti paesi della Liguria alla riva del mare.

Le persone colpite dal male contagioso del vaiolo furono questi infelici::

la sposa Fiori Giuseppa di Giuseppe

lo sposo Gorlino Carlo

il povero giovine Cristini Pietro di Giuseppe

il povero uomo Codegoni Antonio di Giacobbe

il povero Bonetti Natale

la povera donna Lumachi Carolina maritata a

Codegoni Giuseppe

Il giorno 20 di Settembre fu rinfrescata l'immagine del nostro Protettore San Michele Arcangelo.

1888 Nel mese d'aprile fu restaurato l'Oratoriodel Zerbo a spese del Comune.

Ed il giorno 14 di questo mese il Sig don Carlo Lonati ha fatto il ingresso alla sera, nascosto che

continua a p. 3



**Banca Popolare
di Abbiategrasso**



nessuno lo vedesse, nella Parrocchia di S. Giovanni Battista di Motta Visconti;

e poi è venuto il Sig don Luigi Castoldi per vicario

e poi il Sig don Pietro Agostoni

e poi il Sig don Pietro Besesti

e poi il Sig don Romano Beccali.

Il giorno 3 di giugno in Parrocchiale abbiamo festeggiato per l'arrivo del nostro buono e zelante Sacerdote don Pietro Zanatti Coadiutore.

Il giorno 17 di giugno, che era in domenica, dopo i Vespri siamo stati flagellati dalla grandine.

Il giorno 1 ottobre il povero giovine Codegoni Pietro detto il gambaro, mentre lavorava nel luogo che si chiama il Sabbione, lavorava di consueto senza badare al pericolo per cavare la sabbia pel servizio della Casa Visconti, restò sotterrato e morì. Ed il giorno 2, allora, fu estratto. La Casa Visconti ha pagato il funerale.

1889

Il giorno 31 di Maggio il giornaliero contadino (lavorante a giornata) ha ottenuto per la sua mercede lire italiane 4.

Il 26 del mese di giugno il povero giovinetto Sacchi Giovanni, che era un ragazzino, mentre saliva sopra una pianta di gelsi – moroni – nella strada provinciale verso per andare alla Motta Visconti, in un campo che si chiama Busciletto del Codegoni Beniamino, quindi, mentre saliva per prendere uno degli uccellini, restò nella cava che aveva la pianta e non poteva più uscire fuori. Si diede a gridare e a piangere. Una persona è venuta a portare la novella dell'accaduto; allora delle brave persone sono andate con un resegone, tagliarono la pianta e salvarono quel povero piccino.

.....

Nello stesso giorno (12 luglio), alle ore 10 antimeridiane, è scoppiato l'incendio nelle case dei proprietari, le sorelle e fratello Miretta.

Il giorno 10 d'agosto siamo stati ancora flagellati dalla grandine.

Nella città di Roma, nella piazza dei fiori, il giorno 9 di giugno gli amatori di Giordano Bruno hanno voluto innalzare la statua del suo amatore, che è poi questo Giordano Bruno, e l'adorarono come Dio. Questi furono veramente oltraggi che ha ricevuto il nostro Signore Gesù Cristo; quindi il nostro Santo Padre papa Leone XIII ha ordinato che tutte le chiese cattoliche, il giorno 18, che era la festa dell'Oratorio di S. Rocco, furono esposte le SS quarantore. E così in tutte le chiese. ♦

(continua nel prossimo numero)

Dall'Amministrazione Comunale.

ICI 2000.

Deliberazione C.C. nr. 03/19.02.2000 – determinazione aliquote ICI 2000

1. Confermata per l'anno 2000 l'aliquota I.C.I. nella misura del 5,5 per mille per tutti gli immobili e terreni agricoli ed aree fabbricabili, ad eccezione delle seconde abitazioni e delle autorimesse, per le quali verrà applicata l'aliquota del 6 per mille, con esclusione delle autorimesse pertinenziali alle prime abitazioni, cui verrà applicata, in ottemperanza a quanto stabilito dal Regolamento Comunale I.C.I., l'aliquota del 5,5;
2. Ai sensi di quanto stabilito dall'art. 4 comma 2 del Regolamento I.C.I., "sono considerate abitazioni principali quelle concesse in uso gratuito ai parenti fino al primo grado, purché ivi residenti o dimoranti e purché non siano titolari di altri immobili ad uso abitativo, ovvero quelle possedute a titolo di proprietà o usufrutto da anziano o disabile che acquisisce la residenza in istituto di ricovero o sanitario a seguito di ricovero permanente, purché le abitazioni stesse non siano state locate."
3. AGEVOLAZIONI:
 - a) LIT. 200.000 fino a concorrenza dell'ammontare dell'imposta dovuta per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo, rapportata al periodo dell'anno durante il quale si protrae tale destinazione; se l'unità immobiliare è adibita ad abitazione principale da più soggetti passivi la detrazione spetta a ciascuno di essi proporzionalmente alla quota per la quale la destinazione medesima si verifica;
 - b) LIT. 350.000 per coloro che sono pensionati singoli/e, vedovi/e con reddito imponibile annuo fino a Lit. 13.000.000;
 - c) LIT. 300.000 per coloro che sono pensionati, lavoratori in cassa integrazione e/o in mobilità, portatori di handicap con attestato di invalidità civile, disoccupati, lavoratori dipendenti stagionali o saltuari, tutti con reddito familiare annuale imponibile non superiore a LIT. 20.000.000, oltre a LIT. 1.500.000 per ogni persona a carico;
 - d) nel caso di presenza nei nuclei suddetti di portatori di handicap con attestato di invalidità civile e presenza di persone anziane non autosufficienti con certificazione medica dell'A.S.L., il reddito è elevato da LIT. 1.500.000 a LIT. 3.000.000. ♦



Gelmini
GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:
28100 NOVARA - ITALY
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

Besate City



Un sì per tutta la vita.

di Francesca Cassaro

...50 anni...

...ebbene sì, ...50 anni di professione religiosa...

Scopriamo, attraverso le parole e l'esperienza di Suor Fulgenzia, il valore della rinnovazione dei voti, del "rimanere" nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito, che l'ha portata a rispondere sì per tutta la vita.

La vocazione comincia a fare capolino quando Suor Fulgenzia ha venti anni: era una scelta che meditava da tempo, sulla quale ha dovuto riflettere e ragionare molto. Ha pregato molto, ha riflettuto su ciò che voleva veramente, finché, parlando con la Madre Generale ed esponendole le proprie paure e i propri dubbi, lei stessa le ha detto "Ti aspetto a Verona".

La decisione di entrare in convento risale al 1° luglio 1947, giorno del Preziosissimo Sangue, nel rito Romano. Sua mamma, fino all'ultimo momento non sapeva nulla, perché Suor Fulgenzia voleva comunicarglielo solo quando la scelta sarebbe stata sicura. Lei desiderava molto avere una figlia religiosa, ma quando ha capito che sua figlia sarebbe partita veramente è rimasta un po' male.

La partenza dal paese natio per Verona avviene il 7 ottobre 1947, festa della Madonna del Rosario, quando Suor Fulgenzia in venti ore di treno, accompagnata dal padre, raggiunge il convento delle Suore Orsoline F.M.I. a Verona.

Il primo impatto con la vita comunitaria non è stato semplice, ma i mesi di preparazione aiutano ad abituarsi e a capire ancor meglio la veridicità della propria vocazione. I primi giorni, in cui si possono tenere i vestiti normali, le portavano a visitare i vari santuari in gruppo. Poi, per sei mesi, ha portato l'abito grigio da postulante. In marzo ha indossato l'abito nero. Durante tutto questo tempo meditava molto, rifletteva e la sua vocazione si faceva sempre più forte anche se aveva qualche difficoltà dettata dal fatto che era un po' timida, ossia fuori casa aveva, come lei stessa dice "un po' paura della sua ombra". Sua madre le diceva sempre "santa in chiesa, diavolo in casa".

È rimasta per due anni in convento, insegnando ricamo nel tempo lasciato libero dalle meditazioni e riflessioni. È stata poi mandata fuori un anno, in una casa del Mantovano, a Sustinente, dove c'era una scuola di lavoro.

Nel frattempo sono avvenute la Vestizione e la Velatura. Viene fatta la prima professione e poi, ogni anno, per 5 anni, rinnova i voti sino ai voti perpetui.

Ritorna poi nel Mantovano, viene mandata a Portomaggiore, vicino a Ravenna, a Bosco Mesola in provincia di Ferrara, a Castelmassa in provincia di Rovigo, e...finalmente a Besate nel 1974. In tutti questi posti, era in case con 4 – 5 – 6 suore con la scuola materna e lei faceva scuola di ricamo.

Durante il passaggio da novizia ai voti perpetui ci sono stati momenti di riflessione: lei pensava che le suore e i sacerdoti fossero santi e credeva di non essere all'altezza, tanto grande era la sua vocazione. Dopo i voti perpetui, non c'è più stato alcun dubbio. Lei stessa dice che, se dovesse nascere ancora, sceglierebbe la stessa strada: è contenta, felice. Ha trovato anche molta comprensione da parte dei superiori che l'hanno sempre stimata, le hanno sempre voluto bene.

La vocazione, dice Suor Fulgenzia, è una scelta importante ma non è opera nostra, è una scelta che deve essere libera. Il Signore chiama quando vuole. Lei stessa non si permetterebbe mai di dire ad una ragazza di andare in convento. Il suo impegno è solo quello di pregare per le vocazioni.

Se non si ha la vocazione, non si resiste alla vita del convento; solo una forte vocazione consente di superare ogni difficoltà, solo un grande amore permette di superare un sacrificio.

Domenica 28 maggio c'è stata, a Verona, la celebrazione dei 50 anni di professione religiosa; preceduta da tre giorni di preparazione, durante i quali si ascoltavano due prediche al giorno, e la sera si parlava con la Madre Generale che ha fatto ripercorrere le tappe della vita di ciascuna suora presente. Si è trattato di una sorta di esercizi, durante i quali solitamente la suora è a tu per tu con il Signore. C'è poi un sacerdote che illustra e spiega il tema. Ci sono momenti di riflessione, di incontro. Si lavora sia in gruppo che per conto proprio. Il suo direttore spirituale è la Madre Regionale per l'Italia.

Non è mai stata in missione perché, mentre oggi obbligano ad essere disponibili anche per questo tipo di esperienza, una volta, se si avevano i genitori anziani da accudire, non si poteva andare.

A Besate si sente in una grande famiglia.

Ringrazia Don Giovanni e tutti coloro che hanno collaborato per sistemare la casa nella quale ora abitano le suore, facendo sì che potessero rimanere a Besate.

Concludiamo con una riflessione di Suor Fulgenzia stessa: **"Ringrazio il Signore perché ci ha dato la grazia di superare anche momenti più brutti, più difficili, che fanno parte della vita di ognuno, perché costituiscono la nostra croce".** ♦ F.Cassaro

La festa dello Zerbo.

di Valeria Mainardi



Domenica 14 maggio, in coincidenza con la festa della mamma, abbiamo potuto festeggiare anche la cara Madonna dello Zerbo.

La giornata era davvero calda e la voglia di stare insieme, di divertirsi, di passare uno splendido pomeriggio era altrettanto contagiosa.

Lo splendido parco, la dolce chiesetta, i magnifici fiori...il paesaggio incantevole hanno reso ancor più felici i bambini, i giovani e i meno giovani.

L'allegria che si respira durante queste giornate è incredibile: sembra che gli eventuali problemi scompaiano, tutto appare bello e la serenità è nell'aria.

I bambini hanno commosso e festeggiato tutte le mamme e i presenti con le loro spensierate e dolci canzoncine, le torte offerte dalle sapienti mani materne hanno sfamato l'intero parco; la divertente storiella del gigante *Sgniffe-Sgniaffe*, magistralmente interpretata dagli attori del "Teatro in Piazza", ha incantato i fanciulli e gli adulti: a bocca aperta si attendeva il lietissimo fine di quello spettacolo coinvolgente.

Ogni anno la nostra festa allo Zerbo ci lascia qualcosa nel cuore, si ripensa agli anni passati, quando si era più piccoli ed era una grande gioia poter correre, giocare, ridere in quel parco che sembrava distante dal resto del mondo, quasi ci si trovasse in una fiaba, un mondo magico...credo che tale il "nostro" Zerbo appaia agli occhi dei più piccini.

La magia che si percepisce, la si legge tuttora negli adulti, la si legge negli occhi e la si nota dai gesti, dagli sguardi, dal buonumore che si esprime con i sorrisi e le forti risate che sovrastano quel regno.

Per concludere in modo perfetto la giornata, si è celebrata nella chiesetta la S. Messa: momento emozionante che si ripete di anno in anno, seguito dal bacio alla Santa Reliquia.

Dopo la celebrazione religiosa, per poter soddisfare anche il corpo, i proprietari della villa hanno offerto una piccola merenda.

All'anno prossimo...al prossimo sogno!! ♦ V.M.

La festa di Primavera.

di Valeria Mainardi

Cascina Caremma, 28 maggio 2000: festa di Primavera. Questo era il programma:

Ore 15:

Inizio manifestazione

Visite all'interno dell'azienda e lungo il Percorso Agroambientale

Degustazione di prodotti biologici

Mostra di artisti locali sul grande fienile

Ore 16:

Animazione e giochi per bambini

Ore 18:

Danza e musica folk, melodie e balli attraverso le tradizioni popolari europee

Cena sull'aia

...decisamente allettante...

L'ultima domenica del mese di maggio ha fatto da cornice alla festa primaverile più calda, divertente, popolata e... squisita dell'anno!

L'undicesima edizione è stata davvero spettacolare: il sole alto e splendente, gli animatori scatenati, la cascina in festa, le circa 400 persone che hanno riempito il cortile e si sono sfamate con le prelibatezze che facevano venire una certa acquolina...

Sull'aia gli animatori intrattenevano i bambini con giochi di prestigio, canti, mentre le mamme tranquille si apprestavano a godere dei raggi del caldo sole.

I maialini e i cinghialetti nel recinto facevano risuonare le "...Oh!" di meraviglia dai bimbi e dagli adulti che arrivavano dalla città... per chi non è abituato a convivere con la natura è sempre incredibile avere un incontro ravvicinato con essa!

Tra canti, balli, risotti, patatine e salamelle... la festa è continuata fino a tarda sera e i partecipanti sono tornati a casa con la... pancia piena! ♦ V.M.

Per l'uomo non c'è miglior cosa sotto il sole che mangiare, bere e stare allegro. (§ 8, 15)

Ecclesiaste

MACELLERIA – SALUMERIA



TRE ELLE SNC

di LEONI CARLO & C.

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15

Tel.: 02/9050339

Rognoni Angelo
Tapezziere in stoffa

Esposizione: Via B. Pisani, 9
Laboratorio
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02 - 90.50.920
20080 BESATE (MI)

Besate Giovani

A.C. Besate: campionato 99-00.

di Marco Gelmini

Anche quest'anno con l'arrivo della bella stagione, siamo giunti alla conclusione del campionato di calcio. Come si è comportato il nostro Besate? Se vi ricordate, il girone di andata non era stato giocato molto bene, anzi: la squadra, in 12 partite, aveva raccolto solo 16 punti (4 vittorie, 4 pareggi e altrettante sconfitte) e si trovava a metà classifica. Il girone di ritorno ha riservato parecchie sorprese: prima fra tutti la vittoria per 2-1 in casa del Siziano, squadra che fino ad allora non aveva mai perso. Abbiamo così "deciso" il campionato: in effetti già a fine andata, si era capito come questo campionato fosse affare solo di Guinzano e Siziano. Da quella fantastica vittoria, il morale della squadra si è sollevato di molto e, grazie anche ad una migliore espressione del gioco in campo, nelle successive partite abbiamo ottenuto 4 vittorie consecutive, risalendo la classifica fino al quarto posto! Con il primo caldo di aprile, i giocatori hanno un po' perso la grinta che ci aveva contraddistinti nelle prime giornate di ritorno e così, nonostante il 3° posto fosse un "sogno" realizzabile, ce lo siamo fatti sfuggire, perdendo una partita facile col Certosa e pareggiando l'ultima con il Bereguardo. In definitiva, non si può certo dire che sia stata una brutta annata: il Besate si è comportato egregiamente, ha vinto partite importanti e, come ogni anno, si è dimostrato non ancora pronto per fare il salto di qualità, per arrivare almeno nelle prime tre posizioni. Guardando la classifica, che ci vede a fine campionato al 5° posto a 7 punti dal Certosa e a 4 dal Bereguardo, rimango un po' perplesso perché, in fondo, queste 2 squadre non erano per niente superiori a noi. Hanno pesato quindi quelle 2/3 partite finite in pareggio raggiunti al 90' (e oltre) e quelle poche sconfitte meritate perché giocate senza voglia e grinta. Spendo 2 parole per il reparto difensivo, quest'anno abbastanza in affanno a causa di molti infortuni: abbiamo subito "solo" 35 gol, il che in pratica significa la 4ª miglior difesa e questo ci fa onore. Altrettanto non posso dire dell'attacco che ha messo a segno solo 35 reti, uno dei peggiori "score" della classifica, ed è forse da ricercare qui il motivo di un non brillante campionato.

Rimane l'amaro in bocca per aver sfiorato, a 3 giornate dalla fine, il 3° posto che sarebbe stato il miglior piazzamento in assoluto per il Besate: speriamo che questo "sogno" sia solo rimandato!

A proposito dell'anno prossimo, approfitto di queste poche righe per ringraziare tutti quelli che hanno partecipato sul campo e fuori per far sì che anche questo campionato fosse giocato e vissuto come si deve: purtroppo con la fine di quest'annata, ho deciso di terminare anche il mio mandato di presidenza ed è per questo che voglio ringraziare tutti. I motivi di questa mia scelta sono molti e sono gli stessi per i quali, con quest'anno, termina anche la sponsorizzazione da parte del Caseificio Gelmini. Con questo non significa che la squadra non esisterà più: la speranza è di trovare uno sponsor prima del termine delle iscrizioni al campionato (luglio 2000) e forse, mentre state leggendo, lo sponsor sarà già stato trovato.

Ma, come dicevo prima, spazio ai ringraziamenti,

perché se questi 3 anni da presidente sono stati anni belli ed intensi, questo è perché nell'ambiente ci sono ottime persone: innanzitutto ringrazio i giocatori, che mi hanno fatto disperare nelle sconfitte e gioire delle vittorie, l'allenatore Sacchi, il sempre presente Moltini, il nostro guardalinee "ufficiale" Picone, e poi gli accompagnatori Balbiani, Silveri, il prof. Gallina, Casella, Aresi, Santagostino, tutte persone che hanno speso parte del loro tempo libero per la nostra squadra. Il mio augurio è che il nuovo presidente possa riuscire là dove io sono riuscito solo in parte: far appassionare più gente possibile a questa "combriccola" di ragazzi che, nel bene e nel male (non si può mica sempre vincere, no?!), sono un'espressione bella, onesta e pulita del nostro paese.

Ancora qualche riga per ricordarvi che la seconda edizione del torneo di calcetto a 5 è iniziata il 22 maggio: le squadre iscritte sono 20 e dalle prime partite sembra si sia alzato di molto il livello tecnico delle squadre rispetto all'anno precedente. Insomma tutti si sono "attrezzati" per riuscire a vincere il primo premio e ho l'impressione che non sarà una cosa facile! Quindi faccio gli auguri a tutti e... che vinca il migliore! L'appuntamento è ogni lunedì, mercoledì e giovedì del mese di giugno dalle ore 20 in avanti.

A presto e .. arrivederci al prossimo campionato! ♦ M.G.

	SOCIETA'	PUNTI
1	U.S. GUINZANO	66
2	A.C. SIZIANO	62
3	POL. CERTOSA	41
4	A.S. BEREGUARDO	38
5	A.C. BESATE	34
6	POL. BORGARELLO	33
7	POL. S. ALESSANDRO	29
	U.S. FOLGORE	29
9	A.C. SAN GENESIO	28
10	G.S. SAN MARTINO	21
11	U.S. MEZZANA CORTI	18
	F.C. CALIFFI	18
13	NUOVA POLISPORTIVA SCALA	14

AGRI NEWS

Un partito rurale.

di Roberto Guarneri

Da un po' di tempo con alcuni amici si pensa ad un "partito rurale": abbiamo trovato anche un noto scrittore politico della nostra idea che ha scritto un articolo molto valido che di seguito trascrivo quasi per intero.

Dagli osservatori nazionali delle cose agricole, e da ogni altro angolo si vogliono guardare queste cose, s'intravede l'incapacità dei gruppi dirigenti sindacali di trasformare gli slogan in "culture", capaci di portare gli addetti alla campagna ad un'autentica direzione politica. Essenziale, in questo presente della PAC, e ancora di più nella prossima politica agricola riformata. Da discutere, tale "direzione politica", ma al fine di convenire sulla sua necessità. Specialmente ora che nessuno dubita più che la situazione confusionale in cui navigano i tanti sindacatini allarghi, quotidianamente, quel "buco nero" delle idee dove tutte le vacche sono bigie... e secche di latte.

Non a caso, qua e là, e con decisione fra i veneti della CIA, si richiede un "tavolo comune" con le altre organizzazioni di categoria (con tutte?). Per rilanciare l'agricoltura. Spesso con un pathos che esprime l'angoscia delle parti più responsabili. D'altronde, con queste premesse, e con tutto quello che esse contengono (di disagio per gli agricoltori e per i loro rappresentanti), dobbiamo prendere atto che sono morti e sprofondati nel nulla tutti i feticci che intralciavano il nostro cammino. E che, quindi, anche noi abbiamo il dovere di non essere più dei feticcisti di categorie sindacali: di sinistra, di centro, di destra. Il pragmatismo è d'obbligo. Contano i fatti, più ancora delle idee, da ovunque provengano. I legami politici e le antiche appartenenze sono dissolti: resta il dovere di ricercare il bene comune.

E allora perché prendersela con chi ha parlato di "partito rurale"? Se la strada dell'unità fosse impedita dalle buche profonde degli interessi burocratici, perché no? Un partito rurale aggregerebbe una fascia larghissima di elettori mentre, là dentro, i contadini potrebbero divenire il collante e il motore.

Resta il fatto che l'agricoltura deve uscire da questo isolamento sterilizzante, senza attendere chissà che dalle organizzazioni sindacali. Perché, per nostra disgrazia, esse sono bloccate, afone, spesso irrise... Peggiorate nelle strategie, avendo esaurito i tradizionali

strumenti di azione e di pressione.

Da un pezzo non c'è più la D.C., e i suoi nipotini? Ne offuscano persino il ricordo. E poi non è arrivato Berlusconi; né il centrodestra; né il centrosinistra. E quando venissero, l'uno o l'altro, capiremmo che non c'è nessuno per la "campagna", e che la "città" trasbordante ci è fisiologicamente ostile... ma che ci siamo ancora noi agricoltori, con la nostra forza e con la nostra debolezza. Conta capire che siamo ancora per molte ragioni determinanti e... deideologizzati. Cioè delusi e pronti ad accettare il "cambiamento". Quale altro gruppo è omogeneo quanto il nostro? Purtroppo manca un leader. Conta allora mettere alla frusta i singoli sindacatini e porsi, con attenzione, davanti al "sindacato che verrà". E se questo "puzzerà di partito rurale", come dicono certi sacrestani, non ci scandalizzeremo. Anzi, in questo sfascio organizzativo pulviscolare, magari potessimo vedere tutti i contadini sull'attenti davanti a questa idea unitaria. Come tanti soldati dei re di Grecia, quelli con la calzamaglia bianca, il fez e il "pon pon". Magari!

Di qua o di là, ma fuori da questo stato. Diversamente finiremo nel dramma, ancora incompiuto, ma dove molti osservatori ci ritengono immersi. Quegli stessi osservatori che, con una certa sufficienza, ci invitano a non considerarci i grandi testimoni del dramma, ma solo le comparse d'una farsa che dura da troppo tempo. Quelli appunto che dicono che mancano i protagonisti. Che non c'è più Marcora: ma nemmeno Diana; che non c'è più Bonomi, Gaetani, Chidichimo: ma nemmeno Lobianco. Quegli stessi frustrati che rischiano di sentire nostalgia per Stefano Wallner.

Un sindacato forte, voilà la ricetta "originale" di Confagricoltura nel Gran Consulto di Sorrento. "Le parole" sono meglio di niente, perché ci eravamo abituati a non sentire più nemmeno quelle; anche fossero minacce, perché no, se non vogliamo svuotare una lobby. Ma non si può restare soltanto alle "parole" e al malcostume dei vecchi statuti che testardamente non si vogliono aggiornare. Agricoltori forti per il "peso delle tessere" (come diceva un tale del "Corriere" nel suo lapsus) o piuttosto per il peso d'ogni comparto economico espresso verticalmente dalle tante Associazioni dei produttori? Siamo sempre là: a dibattere, come a promettere "un rinnovo". Che non viene mai: Quando potrebbe divenire il lasciapassare fra un sindacato politico e un altro, moderno, cioè economico, unitario, del futuro. ♦ R.G.

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide

Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098013



Da Francesca

Follie di Moda

Abbigliamento - Calzature - Intimo

Via 4 Novembre 8, - 20080 Besate (Mi)
Tel. 02 90.50.297

Amarcord

Angelo De Amici – il più besatese dei besatesi.

di Matilde Butti, Francesco Cajani



Il signor Angelo, arzilla e segaligno settantasettenne (e ne dimostra 20 di meno), è nato a Besate nel centro storico (via Bertoglio Pisani); e sempre in centro abita, in via Anselmo da Besate. Dal 1978 ha lasciato la sua attività principale, quella di muratore, per andarsene in pensione. E' benvoluto da tutti, e non potrebbe essere altrimenti. Ma perché "il più besatese"?

Con le sue doti di iniziativa e di apertura mentale, unite a una dose eccezionale di "amor patrio", ha saputo trarre dalla terra dove è nato e cresciuto sostentamento, agiatezza, motivi di vita vera e libera.

Apicoltore, barcaiolo, pescatore, cacciatore, boscaiolo, musicista nostrano... Ma non è tutto... Chi più ne ha più ne metta!!! Un'attività così intensa, la sua, da renderlo presente e partecipe a ogni più piccola manifestazione di vita paesana. Affettuosamente conosciuto come:

Angelo MIELE!

Angelo CARONTE!

Angelo FACTOTUM!

Angelo SACRISTA!

In somma, il più besatese dei besatesi. Intervistarlo si rivela un vero problema, perché dalla più semplice delle domande lui trova modo di dare la stura ai suoi ricordi, che sono tanti e affascinanti; e, di ricordo in ricordo, mi allontana dal discorso principale, per cui a un certo punto mi trovo un po' perso; però, divertitissimo. Basta, lascio perdere la traccia che ci eravamo preparati e vado alla ventura.

Quando cominciò la sua attività?

Nel 1937, come garzone di muratore. Rimasi orfano di madre a tre anni, ma non ebbi un'infanzia infelice: poiché mio padre era sempre al lavoro, crebbi praticamente col nonno, che era il sagrestano. Inoltre ero amico di Emilio, figlio del capo guardiacaccia del duca Marcello (Visconti di Modrone, N.d.R.), Giovanni Maltagliati, ed ero sempre a casa sua. Lì ebbi occasione di conoscere il duca (la signora Eletta ci

diceva: "Bambini, salutate il Duca!", noi lo salutavamo e scappavamo fuori), e uno dei ricordi più vividi della mia infanzia è legato ad una volta in cui restai appena oltre la porta ad ascoltare. Sentii infatti il duca parlare del progetto del nostro acquedotto, da costruirsi in via Roma (attuale via Matteotti), in area di proprietà dei Visconti di Modrone, come quasi tutto allora qui a Besate, dichiarandosi disposto a cedere l'area all'allora podestà Mainetti.

Chi era la signora Eletta?

Eletta Scotti in Maltagliati, la moglie del capo guardiacaccia, fu per i poveri di Besate una vera benefattrice; essendo stata, infatti, al servizio del duca come direttrice in casa ducale, aveva da lui l'autorizzazione a dare a me o a suo figlio Emilio la chiave della conserva, cosa che ci permetteva di aiutare gli indigenti del paese che avevano bisogno di ghiaccio. Inoltre, grazie al buon rapporto che aveva col duca, ogni anno gli proponeva di mandare al mare una decina di bambini bisognosi e cagionevoli di salute; e tutti gli anni, effettivamente, otto – dieci bambini andavano a Celle Ligure, solitamente nel mese di giugno. Anch'io ci andai per due anni di fila, ed ebbi così, grazie al duca e alla signora Eletta, la ventura di vedere il mare per la prima volta nella mia vita.

Nessuno l'ha mai vista imbronciato, è così?

E' vero, qualche volta scoppiava qualche bisticcio con mia sorella Carolina, ma tutto finiva in niente.

Con gli altri è sempre allegro e di buon umore, qual'è il suo segreto?

Non penso mai alle cose terribili o spiacevoli. Mi piace il mio paese, amo la natura, le api col loro prodotto squisito, il nostro fiume e tante altre cose che allietano la nostra vita.

Perché "Angelo Caronte"?

Perché d'estate, alla festa, mi piaceva andare giù allo Zerbo, alla lanca dell'ex-metanodotto; e là mi offrivo di traghettare sulla spiaggia i gitanti che venivano a prendere il sole e a fare il bagno, con il mio "barcé" (nome della tipica barca in ferro lunga a fondo piatto: questo nome vale solo dal ponte di Vigevano fino al ponte dell'Impero a Pavia; da lì fino al ponte della Becca il nome cambia al femminile, "barcéla"). Allora il Ticino era balneabile, anzi la sua acqua era addirittura potabile. E quella spiaggia era particolarmente bella e con sabbia finissima. Furono i gitanti, che non mi conoscevano, a battezzarmi "Caronte".

Chiedeva un compenso?

L'offerta era libera, più che altro mi spingeva la gioia di attirare la gente sul nostro "Fiume Azzurro". E poi, una volta ebbi la buona sorte di salvare la vita a un nostro compaesano.

Davvero, davvero? Ci racconta?

Sì, un piovigginoso sabato di novembre di trent'anni fa circa, era il giorno 22, c'era il Ticino in piena, che continuava a gonfiarsi e a portare via alberi. Io ero

andato a caccia in zona Caremma e avevo incontrato, come succedeva spesso, i Franchi, che venivano da Motta con le loro tre barche a raccogliere i sassi bianchi. A mezzogiorno, di ritorno dalla caccia, mi vidi il Tunin Franchi che scendeva la corrente con la barca troppo carica, non si vedevano quasi le sponde. Stavo per avvertirlo, quando la barca andò a fondo all'improvviso, e il Tunin riuscì ad aggrapparsi all'apice di un pioppo, che affiorava dalla corrente; io gli gridai di tener duro e corsi a prendere la mia barca, che era un trecento metri a monte. Poi, passandogli vicino, gli porsi un remo a cui lui poté aggrapparsi e, con la barca che faceva parecchie giravolte, riuscimmo ad arrivare alla lanca del metanodotto, dove c'era solo un mulinello di corrente. Riuscimmo a recuperare i suoi remi (la sua barca andò perduta) e lo accompagnai allo Zerbo dalla signora Amalia, che provvide a cambiarlo d'abito mentre io andavo ad avvertire i figli Franchi di venire a prenderlo con la macchina.

Lo sa che quando ero ancora un "garzoncello scherzoso" le capitò di traghettare anche me e i miei amici e le mie amiche? Bei tempi! Ma sappiamo che è bravissimo a suonare la chitarra: la possiede e la suona ancora?

Sì, la suono e canto; a casa, però, perché nel 1945, causa lo scoppio di un petardo, persi pollice, indice e medio, per cui non me la sento di esibirmi in pubblico. Ma la chitarra è un ottimo antidoto contro le arrabbiate.

Ed è anche bravo a fischiare le canzonette, degno di una trasmissione televisiva come la "Corrida"; come mai non si è mai presentato?

E' vero, ero un gran fischiatore; purtroppo ora non più, anzi è da tanti anni che non posso, per mancanza di denti.

Balla il liscio fin dai tempi in cui la balera era sull'aia; lo balla ancora oggi? E dove? E quando?

Sì, in ogni occasione, ad ogni festa o manifestazione paesana.

E' vero che sa anche raccontare molte storie di casa nostra? Ce ne cita qualcuna?

Subito! Un contadino riposava nel suo campo con la schiena appoggiata al tronco di un noce vecchio e fronzuto; notando accanto a sé una pianticella di zucca con attaccato un frutto enorme, gli venne fatto di osservare: "Ma come mai, Signore, hai dato dei frutti così grandi ad uno stelo così piccolo ed esile, mentre hai fatto le noci così piccole?". In quella, da un ramo si staccò una noce e cadde sulla testa del contadino, che esclamò: "Grazie, Signore, adesso ho capito!".

Lei è un testimone prezioso di vita besatese, a cominciare dal tempo delle ghiacciaie, delle quali sa proprio tutto: O sbagliamo?

Si chiamavano "conservate del ghiaccio"; l'ultima, se ben ricordo, fu costruita nel 1933 ed io partecipai alla sua realizzazione. Si trovava in prossimità della nostra chiesa parrocchiale, di fronte ad essa, dove c'è la porta con le due colonne in granito; dentro questa porta a destra fu fatta la conserva del signor Carlo Miretti, che era allora l'unico lattaio del paese. Prima d'allora in

tutte le corti, specialmente dove c'era un fittavolo, c'era una conserva, in quanto ogni fittavolo aveva un proprio lattaio per la lavorazione del suo latte, per produrre formaggio, burro, crescenze: ce n'era una in via Cesare Battisti, dove abita ora il sig. Rocca, una dai Marchesi, una dai Rosti, una nella corte di Zucchelli, una in via Mainetti. E ce n'erano anche in tutte le cascine, alla Cantarana, alla Cassinetta, alla Caremma, al Mulinetto. Io presi parte alla costruzione della conserva del signor Miretti; facevo già il garzone e i costruttori mi mandavano a prendere l'acqua da bere, in quanto si lavorava in estate e faceva molto caldo. I più abili fabbricanti di conserve di quel tempo erano tutti Nidasio, o fratelli o parenti alla lontana: Nidasio Innocente, mio nonno, Nidasio Pietro, Giuseppe, Pino, Luigi e Angelo.

Lei sa tutto anche sulla loro costruzione. Allora ce lo dovrà spiegare in un articolo che faremo prossimamente per la rubrica "Cara Besate".

Certamente, anzi vi lascio addirittura questo mio quadernetto di ricordi, su cui c'è scritto tutto quello che riguarda le conserve di ghiaccio. Purché me lo teniate con cura!

Ce ne impadroniamo avidamente, mentre ci accingiamo ad accomiatarci, a malincuore, perché saremmo stati ad ascoltarlo ancora a lungo.

In somma, il signor Angelo è degno di un premio particolare, per la sua operosa attività svoltasi sempre "in quel di Besate", per aver amato la sua patria proprio come una madre, per aver animato, in ogni luogo dove si trovava, le ore più noiose dei suoi concittadini.

Ad Angelo De Amici il nostro grazie e tutta la nostra cordiale simpatia. ♦ M.B.&F.C.

Sempre che ho potuto onorare la patria mia, eziandio con mio carico e pericolo, l'ho fatto volentieri, perché l'uomo non ha maggior obbligo nella vita sua che con quella.

Niccolò Machiavelli



IMPRESA EDILE
F.LLI TAGLIAFERRI s.n.c.

Via Donatori Vol. di Sangue, 13
Tel. 90.50.310
20080 BESATE - MI

Besate giovanissimi



La discendenza di Zeus.

di Zeus

Da sua moglie Era, Zeus ebbe due figli: Efesto ed Ares.

Il primo, detto anche dio-fabbro, quando nacque era gracile e mingherlino, aveva le gambe storte e i piedi deformi. Sua madre, disgustata dalla sua incredibile bruttezza, lo gettò giù dalla vetta del monte Olimpo perché lo ritenne indegno di vivere tra gli dei. Il piccolo dio cadde in mare, dove la ninfa oceanina Teti lo raccolse. Essa provvide ad allevarlo e a curarlo portandolo nella sua magnifica dimora situata in un'inaccessibile grotta marina.

L'ingegnoso Efesto costruì la sua fucina negli abissi marini e, ben presto, ricompensò la sua divina protettrice fabbricando per lei ogni sorta di oggetti, utili e ornamentali.

Tutto andò bene fino a quando Era seppe delle magnifiche doti artistiche di suo figlio, decise di raccogliarlo sull'Olimpo e di donargli una magnifica fucina con venti mantici che soffiavano giorno e notte. Inizialmente, lui non voleva tornare dalla donna che lo aveva rifiutato come figlio, preferiva stare nell'unico posto dove lo amavano per quello che era, ma quando Teti gli disse: - Vai grande e divino fabbro degli dei, il tuo posto è tra i signori del mondo; sei un dio e come tale devi comportarti! -, udendo quelle parole lo sgraziato immortale si mise a piangere per il suo triste destino, prima cacciato come figlio, poi allontanato dalle persone che amava. La separazione fu dura e struggente, ma quando vide cosa l'aspettava sul monte Olimpo il dolore gli passò presto. Gli ingegnosi Ciclopi, già artefici del fulmine del tridente e dell'elmo dell'invisibilità, si unirono a Efesto e lo aiutarono a fabbricare meravigliosi oggetti, splendide armi e geniali utensili, fra cui un gruppo di fanciulle meccaniche tutte in oro e venti tavolini a tre gambe che volavano da soli nelle sale degli dei e che poi, finito il loro compito, tornavano al proprio posto. Efesto si riconciliò con sua

madre Era a tal punto da prenderne le difese in una delle numerose liti della dea con il marito. Zeus, infuriato per l'inopportuno intervento del figlio, lo afferrò con le sue possenti mani e lo scagliò in aria con forza mostruosa. L'infelice roteò nel cielo per un intero giorno e toccò terra sull'isola di Lemmo, fratturandosi entrambe le gambe. Riammesso che fu sull'Olimpo, tutti gli dei cercarono di guarire le sue povere membra deformate con ogni mezzo... ma tutto fu inutile. Da allora poté camminare solo con l'aiuto di due grucce in oro costruite per lui dai suoi fedeli amici Ciclopi. Per consolarlo delle sue sventure, e per farsi perdonare, Zeus ed Era decisero di dargli in moglie Afrodite, la dea dell'amore e la più bella fra tutte le creature esistenti, mortali e immortali.

Ares, pur essendo figlio del possente Zeus, assomigliava molto ai discendenti di Urano. Alto più di settecento piedi (oltre 200 metri), dal carattere aggressivo, bellicoso e molto sadico. Odiato da tutti gli dei, compreso suo padre, passava tutte le sue giornate a insinuare la sete di sangue nel cuore del suo prossimo. Il gigantesco dio della guerra aveva solo due amici: Eris, dea della discordia e dell'odio, e Ade, signore degli inferi, sempre pronto ad accogliere nel suo regno tutte le anime dei giovani che Ares faceva perire in battaglia. Pur essendo gigantesco e terrificante, non sopportava il dolore fisico e aveva paura di farsi male. Se veniva ferito urlava e piangeva come diecimila uomini messi assieme.

Il terribile dio amava Afrodite, sposa di suo fratello Efesto, i due traditori si incontravano spesso e passavano dolci ore d'amore all'insaputa di tutti gli abitanti dell'Olimpo.

Un giorno il dio sole Elio, mentre attraversava il cielo, per illuminare e riscaldare la terra, scorse i due amanti e si affrettò a darne notizia a Efesto. Il dio rimase dolorosamente colpito e, carico d'odio e di vendetta, si recò nella sua fucina e fabbricò una rete impossibile da rompere e invisibile come la tela di un ragno. Andò dalla moglie e le disse che doveva partire immediatamente per andare a controllare il crogiolo del monte Etna, salutò Afrodite e se ne andò. In realtà non era partito, si era nascosto nelle stanze della sua sposa e, non appena Ares e Afrodite si incontrarono, li imprigionò nella sua magica rete e li appese al soffitto del suo palazzo. Preso da un'irrefrenabile ira, picchiò Ares e poi chiamò a raccolta tutti gli dei dell'Olimpo per mostrare loro i suoi due prigionieri. A quella vista tutti gli immortali si misero a ridere, il possente Ares era appeso al soffitto come un salame e in più piangeva a dirotto. Poseidone, l'unico rimasto serio, pregò Efesto di liberare i due prigionieri, umiliati e rossi di vergogna. Appena libero Ares si recò in Tracia, mentre Afrodite andò sull'isola di Cipro, ove le sue ninfe la accolsero e l'aiutarono a riprendersi dall'onta subita.

Oltre ad Era, Zeus amò molte altre donne, ninfe e immortali ed ebbe svariati figli, tra cui i più importanti sono: le Muse, le tre Grazie, Atena, Hermes, Apollo, Artemide, Dioniso, Persefone, Elena, Perseo ed Ercole. ♦Z.

La mostra alle scuole.

di Carla Salvatore

Bella e molto interessante è risultata la mostra con la quale la Scuola Media di Besate, in collaborazione con la Scuola Elementare, ha voluto concludere l'anno scolastico. Il titolo "Per le vie...alla scoperta della vecchia Besate" è l'ideale introduzione a quello che è l'argomento della manifestazione, che si propone appunto una rivisitazione per i non più giovani e una scoperta per le nuove generazioni di quello che è stato il nostro piccolo mondo quotidiano nel corso del secolo appena concluso.

Per quanto gli spazi fossero limitati e gli articoli esposti risultassero un po' assiepati e quindi patissero di una limitata evidenziazione, già il primo colpo d'occhio rendeva giustizia di tutta la passione, l'impegno e la fatica che una manifestazione di questo tipo richiede.

Lungo le pareti del corridoio colpiscono subito le vecchie fotografie d'epoca dal tipico color grigio-giallognolo che riprendono momenti importanti della vita quotidiana come feste, matrimoni, processioni, nonché scorci della vecchia Besate, angoli tipici che per molti rappresentano un vero tuffo nel passato. E come un controcanto le fotografie a colori, scattate dai nostri giovanissimi studenti, della Besate di oggi con i suoi caratteristici cortili, balconi, facciate che pur ristrutturati conservano ancora la loro impronta originale.

Nelle due aule erano raccolti gli oggetti di vita quotidiana, oltre alla biancheria (personale e di casa) finemente ricamata di quella che era stata la dote di una novella sposa, colpivano alcuni oggetti che sembravano cancellati dalla memoria ma che sono ancora qui tra noi a ricordarci quello che siamo stati: il letto dall'alta testata di legno, la culla riccamente addobbata, il tipico "scaldaletto" così confortevole nelle fredde notti invernali, il vecchio tabarro nero, l'antichissima radio galena, uno dei primi grammofoni con i dischi di cartone e altri oggetti come orologi da taschino, calamai, batterie da cucina in rame e una ghiacciaia antenata dei più moderni frigoriferi.

E che dire degli abiti da sposa, della biancheria intima, degli asciugamani di lino: tutto un patrimonio di ricordi conservato grazie alla sensibilità e al senso della propria identità che ancora vive in molti di noi.

Non meno interessanti erano le quattro mappe che testimoniano lo sviluppo urbano del paese nel corso del secolo dal 1902 al 1980. Le diverse colorazioni delle zone evidenziavano questo graduale sviluppo e permettevano di cogliere immediatamente il cambiamento avvenuto nel tempo sul nostro territorio.

All'estremità una mostra del genere ha certamente richiesto un impegno e una fatica non indifferenti a insegnanti, genitori e alunni che hanno dovuto consultare archivi, confrontare documenti, acquisire una tecnica fotografica, riuscire a raccogliere i vari oggetti che ormai ben poche famiglie conservano gelosamente. Ma il valore più grande della mostra sta nell'aver promosso nei ragazzi il senso di appartenenza, nell'aver consentito loro di scoprire gli aspetti culturali locali e la saggezza antica, in breve nell'aver costruito un legame col proprio passato che è essenziale per conoscere sé stessi e il proprio mondo.

Per tutto ciò un grazie ai nostri giovani studenti, nonché ai Besatesi, tra cui la Sig.ra Matilde Butti e il Sig.

Erminio Moro, che hanno dato il loro contributo con oggetti vari e la loro disponibilità; e a Don Giovanni che ha permesso la consultazione dell'archivio parrocchiale; ma un grazie specialmente agli insegnanti E. Faustinelli, P. Marinone, M. Aresi, G. Chiodi, E. Castorina, P. Silini, L. Abatecola, R. Abbiati, Sbertoli per merito dei quali una così bella manifestazione è stata realizzata. ♦ C.S.

La Besate che vorrei.

di Zeus

Questo articolo nasce dalla gentile collaborazione dei bambini delle classi 2^a e 4^a della scuola elementare di Besate, che hanno espresso le loro opinioni e le loro idee sul paese dove vivono e sulle migliorie da apportarvi.

I giovanissimi studenti della 4^a elementare hanno evidenziato un senso civico ed altruistico enorme, non hanno fatto nessuna richiesta personale, ed hanno dato buone idee per rendere più vivibile il paese.

Sono tutti soddisfatti del trasferimento a pianterreno, Besate gli piace ma, secondo loro, avrebbe bisogno di alcuni miglioramenti: molti chiedono un pulmino privato che possa soddisfare le esigenze dei bambini e delle mamme; dei giochi all'interno del cortile scolastico da utilizzare durante l'intervallo e dopo la mensa; la ristrutturazione del cinema oratoriale per poter vedere film e cartoni animati senza dover andare a Casorate Primo o in altri paesi ed un centro per anziani capace di accogliere, svagare ed assistere tutti i nonni besatesi.

Tra le altre sagge richieste spiccano quelle di un semaforo in Piazza del Popolo per regolamentare il pericolosissimo traffico; un'aula computer a disposizione dei bambini delle scuole elementari e medie; la mensa a scuola in modo da evitare il pericoloso e soprattutto scomodo percorso che separa le elementari dal refettorio.

Alcuni alunni dal carattere più libero ed indomito aggiungono a queste richieste altre più frivole ma comunque interessanti:

una piscina "perché a noi piace nuotare";

una sala concerti;

"sarebbe meglio se si facessero i lavori a scuola quando non ci sono gli alunni, per non disturbare le lezioni";

la ripavimentazione stradale "perché le strade con i buchi possono essere pericolose";

delle sedie nuove a scuola "perché quelle che ci sono sono rotte e ci rompono le calze ed i grembiuli";

continua a p. 12

PARRUCCHIERA PER SIGNORA

MARIA E SIMONA

di AMOROSO M.
e RINALDI S.

Via IV Novembre, 35
20080 BESATE (MI)



un accalappiacani "perché così si può girare senza problemi";
una pavimentazione molle in corrispondenza dei giochi per bambini.

Per quanto riguarda i simpatici alunni della classe 2^a le loro idee sono basate su desideri e sogni molto dolci e fantastici.

Il concetto base è "A me Besate piace così com'è, però.....", da cui si sviluppano una serie di richieste molto estrose e divertenti. C'è chi demolirebbe la scuola "perché non mi piace studiare!", e chi invece la amplierebbe aggiungendoci gli istituti medi superiori. Un giovane, e futuro, generale vuole una base militare e lo stanziamento di truppe armate "per proteggerci", forse dagli attacchi dei dinosauri, che è un'altra delle richieste più diffuse.

Un enorme Luna Park, stile Gardaland o Mirabilandia, per rallegrare e rendere più felici gli abitanti, o perlomeno i bambini.

Le modifiche urbanistiche sono un altro argomento molto seguito dai novelli sindaci: c'è chi afferma di amare Besate così com'è, soprattutto per le case che "sono colorate molto bene" e che sono vecchie ed affascinanti; altri futuri architetti demolirebbero tutto per far spazio alla tecnologia ed alla modernità, e se questo non fosse possibile, demolirebbero "il palazzo più alto di Besate perché rovina il paesaggio".

L'oratorio è uno dei punti caldi, ci sono due fazioni contrastanti e ben distinte che vogliono:

Mantenerlo così com'è "perché ha un campo da calcio", "perché ci si può giocare", "perché ci sono tanti amici".....

distruiggerlo, eliminarlo o almeno modificarlo perché "è noioso", "mi obbligano a pregare", "non è bello come una volta".....

Probabilmente la fazione avversa è solo un po' capricciosa, però è giusto che anche i rivoltosi dicano la loro; sicuramente esaudendo uno dei loro più grandi desideri, lo zoo (chiesto a gran voce da quasi tutti), le cose sarebbero diverse e la diffidenza verso l'oratorio non esisterebbe.

Quattro alunni che amano il quieto vivere chiedono la partenza di alcuni loro compagni di classe (già segnalati alla GESTAPO scolastica) "perché fanno gli stupidi", "perché sono dei monelli", "perché forse da grandi diventeranno ladri". Ci vorrebbero dei Pokemon (chiesti da un bambino), che sorvegliano e proteggano i bambini buoni da quelli cattivi.

La cosa che tutti chiedono, nessuno escluso, sono i parenti, quindi, Sig. Sindaco l'anno prossimo si ricordi di comperare un centinaio di nonni ed una cinquantina di zii e cuginetti per rallegrare e migliorare la vita dei suoi giovani sostenitori.

All'interno di questo enorme guazzabuglio fantastico i piccoli trattano un argomento molto delicato che però deve essere citato: molti chiedono che possa tornare a casa un loro parente (papà, mamma, nonno...) andato in cielo o partito per luoghi lontani, il loro cane e tutti gli affetti che hanno perso. Sono bambini, ma dimostrano che sanno cosa sia il dolore e capiscono quando le cose vanno male e che anche loro possono soffrire.

Questi sono i desideri dei giovani besatesi, alcuni seri ed altri frivoli, progetti impossibili ed utopici (non tutti, comunque, visto che alcuni sono al vaglio dell'Amministrazione e forse, in futuro, potranno realizzarsi) idee fantasiose e divertenti che spero vi

abbiano fatto sorridere e vi facciano capire come vedono il mondo le future generazioni. ♦Z

"Cari bambini grazie a tutti per la collaborazione e per l'impegno, grazie anche per i saluti che mi avete scritto e disegnato sui fogli datimi dalle maestre. CIAO A TUTTI; FATE I BRAVI E CONTINUE AD ESSERE COSÌ: LIBERI E SINCERI!!!". ♦DVZ

Arte a Besate



Maggio.

di Irvana Santagostino

Si alza nel caldo meriggio
un coro di voci felici!
Son bimbi che corron nei prati
o sono le spigolatrici?

Sono dei contadini
che sotto il gran solleone
mieton le messi felici
pensando alla brutta stagione

non provano alcuna paura
perché sanno ormai che abbondante
sarà la lor trebbiatura. ♦

Il vento.

di Anonimo Besatese

C'è un libeccio che sferza da secoli
librando mie vecchie mura,
stanco il mio viso non è più lieto,
non ricordo più tempo lontano
che memoria mi tradisce.
C'è un orizzonte in fuga, là
si accende una rara luce di tramonto.
S'infrange l'onda su ripide scogliere,
c'è vento, tengo ancora il capo
di una barca, che purtroppo mi sfugge,
traballa il tetto, s'infrangono i vetri,
scappo fuori, c'è vento! ♦ Febbraio 96

Biblioteca



Abbiamo visto per voi: "THE MILLION DOLLAR HOTEL" (Germania/ Gran Bretagna/ USA, 2000).

di Massimo Maddè

Regia: Wim Wenders. **Sceneggiatura:** Nicholas Klein.
Fotografia: Phedeon Papamichael. **Musica:** Bono, Brian Eno, Jon Hassel, Daniel Lanois, Hal Willner.
Interpreti: Jeremy Davies, Milla Jovovich, Mel Gibson, Jimmy Smits.

L'ultima fatica di Wenders, Premio della Giuria all'ultimo festival di Berlino, esce quando le immagini e i suoni di "BUENA VISTA SOCIAL CLUB" (1998) non mi hanno

ancora abbandonato. Wim Wenders ci aveva salutato con un eccezionale documento cinematografico su alcuni fra i più rappresentativi musicisti di Cuba che stupidamente il mondo aveva dimenticato e che ora grazie a lui e al suo amico musicista Ry Cooder, lo stesso della colonna sonora di uno dei tanti capolavori del regista tedesco: "PARIS, TEXAS" (1984), hanno il giusto riconoscimento di successo.

"THE MILLION DOLLAR HOTEL", un bel film, forse anche un gran bel film, certamente non un capolavoro, sicuramente non un film da annoverare fra i migliori di Wenders (oltre ai due segnalati sopra vorrei anche citare: "NEL CORSO DEL TEMPO" (1975), "LO STATO DELLE COSE" (1982) e "IL CIELO SOPRA BERLINO" (1987), di quest'ultimo è stato fatto un *remake* due anni fa, "CITY OF ANGELS", dove la bravura di Nicholas Cage e Meg Ryan non bastano a far sì che il film almeno si avvicini ai livelli stellari di "IL CIELO SOPRA BERLINO"), ma comunque permettetemi di consigliarvi vivamente di andare a vederlo. Perché?

Almeno quattro sono i motivi che ora a caldo mi vengono in mente. Primo: la splendida interpretazione di Jeremy Davies (chi non lo conosce si veda "LE LOCUSTE" (1997) di John Patrick Kelley) nella parte di Tom Tom, il protagonista, un giovane disadattato carico di una semplice e ingenua dolcezza. Secondo: gli amici di Tom Tom, una vera e propria corte dei miracoli, ogni personaggio ha un suo pittoresco e assurdo ruolo all'interno del Million Dollar Hotel, luogo ove tutti risiedono. Terzo: l'utilizzo della telecamera da parte del regista negli spazi vuoti e nelle mute atmosfere che solo la sua mente ora visionaria ora limpida riescono a elaborare. Quarto: il meglio, la colonna sonora, semplicemente magica. E per favore non restate solo legati al brano più famoso, "The ground beneath her feet", eseguito e scritto da Bono con Daniel Lanois. Ascoltate anche il resto, le atmosfere ambient di Brian Eno, il rock degli U2, la divina tromba di Jon Hassel e altro ancora. Ci mette del suo anche il chitarrista Bill Frisell, forse il migliore in circolazione da un po' di anni.

Mi accorgo che non vi ho ancora parlato della trama. La ritengo secondaria e non ai livelli dei quattro pregi

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- L.100.000: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- L.150.000: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

continua a p. 14

ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



**Via G. Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)**

Tel.: 02/9050341

AC



DC IMPIANTI
DI RICCI

ELETTRICI E CLIMATIZZAZIONI

Via S. Protaso, 21 - 27022 CASORATE P. (PV)
Ufficio Tel. e Fax 02/90098146

sopra citati, e questo è forse il motivo per cui non posso aggiungerlo ai capolavori del regista di Düsseldorf. Trama:

Izzy (Tim Roth), tossico e caro amico di Tom Tom, viene trovato morto dopo un volo dal tetto dell'hotel. Il padre, un uomo molto ricco e potente, non crede al suicidio e incarica l'FBI di indagare. Sul luogo viene inviato e incaricato delle indagini l'agente Skinner (Mel Gibson), con tanto di assurda e vertiginosa cicatrice sulla schiena. Tutti gli inquilini del Million Dollar Hotel sono sospetti, a cominciare da Geronimo (Jimmy Smits). Skinner cerca, sfruttando il debole che Tom Tom ha verso Eloise (Milla Jovovich), di sapere la verità sul fatto grazie alla mente ingenua, ma non stupida, dello stesso Tom Tom. Voglio ancora dirvi che Tom Tom fra un giro in skate-board e uno sguardo a Eloise trova il tempo per l'ultimo saluto a Izzy, mentre quest'ultimo gli racconta dell'incontro avuto con Eloise. L'inizio e la fine del film, stessa scena vista con due diverse inquadrature, sono di una semplice e stupenda leggerezza. Se non conoscete Wim Wenders andate a vedere questo suo ultimo film, è una buona introduzione, poi correte a comprare la cassetta di "BUENA VISTA SOCIAL CLUB": Scoprirete così la genialità di un uomo entrato con merito nella storia del cinema e il suo grande amore per la bella musica utilizzata come importante sostegno della trama dei suoi film, vedi anche "FINO ALLA FINE DEL MONDO" (1991). ♦ M.M.

Mangiar bene è salute

3. I legumi – ovvero "La carne dei poveri".

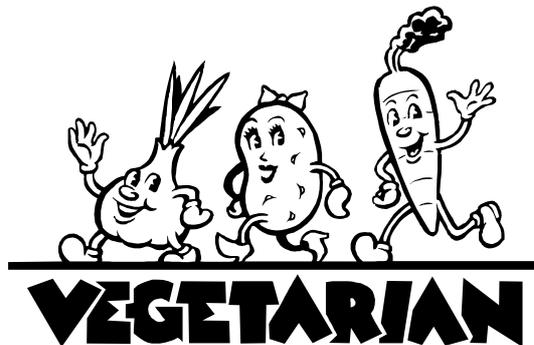
di Marco Pierfederici

Dal sottotitolo si può benissimo comprendere il perché non abbiamo messo i legumi fra le verdure. E' vero che sono degli ortaggi, è vero che spesso vengono serviti per contorno, ma per il loro alto valore biologico e nutritivo meritano la qualifica di primo piatto, di pietanza, o di piatto unico. Pasta e fagioli, pane e ceci, o viceversa, vanno considerati come un pasto completo e vedremo perché.

I legumi meritano dunque grande considerazione nella nostra carrellata sugli alimenti e un capitolo a parte, per questi motivi:

- sono ottimi apportatori di calorie (specie i secchi);

- sono i vegetali più ricchi in proteine di buon valore biologico;
- specialmente i legumi secchi hanno un alto contenuto in glucidi (soprattutto in amidi);
- sono ricchi di vitamine e sali minerali;
- sono gustosi e appetitosi;
- vanno bene in tutte le età, e come vedremo (specie i ceci) anche nei primi mesi di vita;
- contengono una bassa percentuale di grassi, per cui sono senz'altro da consigliare a tutti coloro che hanno degli alti valori di colesterolo.



Varietà e consumi

I legumi di maggior consumo in Italia, attualmente sono:

- i FAGIOLI (*phaseolus vulgaris*), con diverse qualità, le più usate sono gli spagnoli, i borlotti, i toscani, i romani e i cannellini: possono essere mangiati freschi e secchi;
- i CECI (*cicer arietinum*), che vengono mangiati secchi;
- le LENTICCHIE (*ervum lens*), consumate solitamente secche;
- i PISELLI (*pisum sativum*), che vengono consumati sia freschi che secchi;
- le FAVE (*vicia faba*), mangiate sia fresche che secche.

Anche se non molto consumati non bisogna dimenticare:

- l'ARACHIDE e la SOIA da dove vengono estratti i rispettivi oli; dai pannelli di soia vengono prodotte farine, concentrati od isolati proteici di alto valore nutrizionale;
- i LUPINI (*lupinus albus*) e le CICERCHIE (*lathirus sativus*) entrambi molto poco consumati.

In Italia nell'ultimo secolo il consumo dei legumi secchi, forse per fattori culturali e sociali ha subito una progressiva diminuzione: si è passati dai circa 13 Kg all'anno per abitante del 1870, ai 4, 3 attuali... c'è stata una flessione nel consumo della carne dei poveri. E' invece aumentato il consumo dei legumi freschi passando da circa 2 Kg pro-capite agli attuali 10.

Composizione chimica dei legumi

PROTEINE: come si può vedere dalla tabella annessa il contenuto proteico dei legumi è notevolmente elevato. Ceci il 19 per cento circa,



fagioli secchi il 22, le fave il 23, le lenticchie il 22, piselli secchi il 19; si tratta almeno del doppio rispetto a quello dei cereali e siamo circa sulle stesse percentuali delle carni.

Le proteine dei legumi sono ricche in lisina, ma difettano di amminoacidi solforati, per cui la loro qualità proteica non è molto elevata, anche se soddisfacente: il valore biologico dei ceci è di 68, dei piselli 64, dei fagioli 58, delle fave 55, delle lenticchie 45. La soia ha il 38 % di proteine con un valore biologico di 73, ma essendo molto amara viene sempre consumata dopo opportuni trattamenti.

L'associazione delle proteine dei legumi con quelle dei cereali migliora per integrazione la qualità proteica: ecco perché si dice che pasta e fagioli o pasta e ceci è un piatto completo... oltre ad apportare una alta qualità di glucidi, i cereali integrano la qualità proteica. "IL TOP E' PASTA (O PANE) E CECI".

GLUCIDI: per quanto riguarda i glucidi il componente più elevato, come si osserva dalla tabella, è l'amido. Nell'insieme il contenuto glucidico si aggira sul 50 per cento (poco più, poco meno).

LIPIDI o GRASSI: sono contenuti nei legumi secchi in modesta quantità; dalla tabella annessa si può controllare che i ceci ne hanno circa il 5 per cento, mentre gli altri variano dal 2 al 3 per cento.

SALI MINERALI: variano da un legume all'altro. Contengono tutti un buon quantitativo di Calcio, Fosforo e Ferro, anche se quest'ultimo sembra non sia molto assorbibile; i fagioli, le lenticchie e i piselli contengono anche una discreta quantità di Potassio e Magnesio e un po' di Sodio.

VITAMINE: i legumi contengono le vitamine B1, B2, PP, A e C.

QUANTITATIVI PER 100 GRAMMI DI LEGUMI CRUDI

legume	proteine	grassi	glucidi	CALORIE
CECI	19,4	5,0	50,2	332
FAGIOLI FRESCHI	10,0	1,2	21,3	139
FAGIOLI SECCHI	22,3	1,9	48,6	308
FAVE FRESCHES	4,2	0,2	3,8	35
FAVE SECCHES	22,9	3,1	53,4	341
LENTICCHIE	22,4	2,5	50,3	323
LUPINI SALATI	16,4	2,4	6,5	114
PISELLI VERDI	6,5	0,6	12,0	80
PISELLI SECCHI	18,6	3,8	54,0	334

Cottura, digestione e modificazioni cucinarie dei legumi

Nei legumi allo stato crudo sono presenti delle sostanze dotate di una certa tossicità, che hanno azione antagonista verso la digestione delle proteine e anche verso l'assorbimento del ferro. In particolare si tratta del così detto "inibitore della tripsina". Queste sostanze vengono perdute durante la permanenza dei legumi in acqua, dove vengono lasciati normalmente prima della cottura. I legumi vanno tenuti in acqua fredda prima di cuocerli per 12-24 ore, cambiando l'acqua almeno 3-4 volte.

I legumi secchi vanno cotti in almeno un volume quintuplo di acqua: i ceci aumentano di circa due volte, i fagioli e i piselli due volte e mezzo, le lenticchie tre volte. Per i legumi freschi, ovviamente il discorso è diverso. Si tratta per la maggior parte di piselli e fagiolini e vengono abitualmente serviti per contorno.

I legumi secchi vengono digeriti lentamente, quindi permangono a lungo nello stomaco determinando un prolungato senso di sazietà. La digeribilità si abbrevia se la cottura viene protratta a lungo e se vengono privati della buccia. Contrariamente per quanto avviene per gli altri alimenti, durante la cottura non perdono il loro valore nutritivo, e questo è un altro punto a vantaggio dei legumi.

Per i soggetti dall'apparato digerente delicato e per chi soffre di gonfiori e meteorismo si consiglia di mangiarli passati, facendo delle delicate e nutrienti minestre con passato di legumi.

Caratteristiche nutrizionali

I legumi secchi possono dunque rappresentare una seria alternativa alla carne in genere sia per il contenuto che per la qualità delle proteine, specie quando vengono associati ai cereali. La loro abbondante disponibilità di glucidi, per la maggior parte rappresentata da amidi, costituisce una notevole sorgente di energia. La modesta sorgente di origine lipidica completa giustamente una dieta certamente equilibrata e a basso contenuto in grassi.

Una indagine epidemiologica espletata alcuni anni fa in certe regioni dell'India ha messo in evidenza come la bassa colesterolemia degli abitanti e la minima incidenza di cardiopatie ischemiche, siano associate a un largo consumo di ceci.

I ceci sono stati recentemente oggetto di ricerche condotte in Cile sull'alimentazione dei bambini. Sembra che il valore biologico dei ceci coltivati in Cile sia anche superiore a quello della soia. Dopo vari esperimenti sono state ottenute delle formule per lattanti di 2-3 mesi, a base di ceci precotti e latte in polvere, e a base di ceci con aggiunta di glucidi, olio di girasole, vitamine e sali minerali, che sono state ben tollerate e soddisfacenti.

Conclusioni e considerazioni

La nostra esposizione sui legumi ha voluto essere una informazione corretta sul loro valore organolettico, calorico, nutrizionale e sul grande significato storico che hanno avuto nei periodi in cui la gente non aveva

soldi per comperare la carne: mangiava legumi senza sapere che non aumentavano il colesterolo, ma per tradizione, perché nelle famiglie della sfera mediterranea i ceci, i fagioli, le fave, i piselli, le lenticchie erano, quando c'erano, la pietanza quotidiana, e senza sapere che erano un pasto completo li mangiavano col pane o con la pasta.

Ora se n'è persa l'abitudine: nella maggioranza delle famiglie italiane non ci si pensa nemmeno a fare un piatto di ceci: ci vuol troppo tempo a metterli a bagno per 24 ore e cambiargli l'acqua 4-5 volte, e poi a cuocerli in altra acqua per delle ore. Non si cuociono mai! E poi, chi li digerisce! Sono buoni, ma gonfiano maledettamente! Se ne può fare a meno: due spaghetti e un hamburger sono ugualmente un pasto completo e si prepara in venti minuti. Forse non sanno che i legumi si possono mangiare anche passati e che ci si possono fare delle ottime minestre.

Servono certamente per cambiare ogni tanto la monotonia della nostra alimentazione moderna e riprovare il gusto della cucina mediterranea, quella dei nostri bisnonni.

Non dimentichiamoci che tutti i legumi possono essere serviti anche come contorno e anche come arricchimento di sapore e di calorie di tanti piatti. Per cucinarli non occorre essere dei grandi cuochi, basta provarci con un po' di buona volontà. ♦ M.P.

Alcuni lettori, sull'onda del grande dubbio di moda, ci chiedono: ma è vero che il "telefonino" (cellulare) fa male? Giriamo la domanda al nostro Carlo Rolandi, esperto del ramo, perché dissipi, se può, i nostri dubbi.

Campi Elettromagnetici: pericolo reale o allarme ingiustificato?

di Carlo Rolandi

Il secolo ventesimo si è chiuso come secolo dell'inquinamento e, forse, lo sarà ancora di più quello nuovo appena iniziato. E' inevitabile che il cammino dell'uomo verso tecnologie avanzate sia accompagnato orgogliosamente dalla definizione di "homo sapiens", oggi però, potrebbe essere chiamato "homo inquinans". All'inizio del '900 con l'inizio dello sviluppo industriale sono incominciati vari tipi di inquinamento. Si è passati dai primi scarichi nei fiumi di sostanze più o meno inquinanti, usate nelle prime industrie chimiche, ai bruciatori a nafta per riscaldamento e degli alti forni, per passare, nel dopoguerra, ai grandi inquinamenti causati dagli scarichi degli automezzi e dagli antiparassitari usati in agricoltura, agli inquinamenti più o meno tossici usati per lavorazioni industriali varie e il grande inquinamento causato dai rifiuti urbani. Negli anni '90 di fine secolo e di fine millennio si è incominciato a parlare dell'inquinamento elettromagnetico causato da piccoli e grandi trasmettitori per radiofrequenza (radiotelevisione, radiotelefonica, radar, ecc.), dai piccoli e grandi elettrodomestici e dalle linee elettriche ad alta e media tensione usate per la trasmissione dell'energia elettrica. Noi, da sempre durante la nostra vita quotidiana sia che siamo al lavoro o tra le mura domestiche, viviamo

praticamente in mezzo a campi elettromagnetici, il campo magnetico terrestre e campi magnetici generati dall'uomo.

Ma cosa sono i campi elettromagnetici e da cosa sono generati?

Il campo elettrico è quello prodotto dalle cariche elettriche e influenza gli altri corpi in esso immersi; con l'aumentare della distanza della carica, la sua intensità diminuisce, la sua unità di misura è il volt/metro (V/m).

I campi magnetici sono generati da cariche elettriche in movimento, quando un conduttore è attraversato da una corrente elettrica, genera un campo magnetico, che è proporzionale alla corrente stessa e diminuisce anch'esso con l'aumentare della distanza. L'intensità di un campo magnetico viene espresso in ampere/metro (A/m), o della grandezza corrispondente che si misura in Tesla e nei suoi sottomultipli, nanoTesla e microTesla. Un microtesla corrisponde a 0,796 A/m.

Il campo magnetico e il campo elettrico generati da una carica in movimento, generano il campo elettromagnetico.

Se il campo elettrico è oscillante, si genera un campo elettromagnetico oscillante, dal quale nasce un'onda elettromagnetica oscillante che si propaga nello spazio trasportando energia che ha una vita indipendente dalla causa che l'ha generata e continua a propagarsi nello spazio anche dopo che ne è cessata la causa e, a differenza delle onde acustiche, le onde elettromagnetiche si propagano anche nel vuoto.

Lo spettro delle onde elettromagnetiche va da zero Hz (Hz unità di misura della frequenza, cicli per secondo) per la corrente continua, fino a milioni di miliardi di oscillazioni al secondo per i raggi gamma. Naturalmente, più alta è la frequenza, più gli effetti possono essere dannosi. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), da studi fatti negli ultimi anni, esclude qualsiasi danno apprezzabile per esposizioni a campi elettromagnetici a 50 Hz, generati dai normali elettrodomestici alimentati con tensioni a 220v/50 Hz. Le ricerche scientifiche fatte dall'OMS per le conseguenze a breve termine da esposizione ai campi elettromagnetici di frequenza superiore a qualche centinaio di MHz, hanno sostanzialmente evidenziato effetti di natura termica. (Queste radiazioni vengono in gran parte assorbite dai tessuti biologici e l'energia viene depositata nei tessuti sotto forma di calore). Questo effetto provoca un aumento di temperatura nei tessuti, effetto che viene contrastato con i normali sistemi di difesa del nostro corpo (in questo caso la vasodilatazione) per smaltire l'eccesso di calore.

Altre organizzazioni ammettono che campi elettromagnetici generati ad esempio da linee elettriche, da cabine elettriche, da cavi che alimentano treni e tram, possono far vibrare le molecole e riscaldare i tessuti del nostro corpo, ma che comunque non c'è motivo di preoccuparsi perché l'intensità di corrente a cui noi siamo solitamente esposti, è inferiore a quella presente normalmente nel nostro corpo.

Tralasciando la giungla di opinioni e "sentenze", riguardo alle onde corte e VHF (da 1,8 kHz delle onde corte, a 300 MHz delle VHF), diverso è il comportamento delle onde UHF (spettro di frequenza

da 300 milioni di Hz a 3 miliardi di Hz), frequenze usate per trasmettitori tv e telefoni cellulari. Da studi fatti da diversi istituti di ricerca si è appurato che in una telefonata di media durata effettuata col telefono cellulare, la temperatura nella zona dell'orecchio aumenta fino di 1,8 gradi, ma altri replicano che non c'è nessun motivo di preoccuparsi, perché una corsa a piedi può fare aumentare di due o tre gradi la temperatura di tutto il corpo.

Appena sopra allo spettro delle onde UHF, abbiamo le microonde che coprono lo spettro da 3 miliardi a 300 miliardi di cicli al secondo e vengono usate per radar, trasmissioni via satelliti e diversi sistemi di protezione. Le microonde sono usate anche negli elettrodomestici: per esempio nei forni a microonde.

I campi elettromagnetici generati da microonde di una certa intensità, se molto vicini al corpo, sono dopo gli ultravioletti, i raggi X e i raggi gamma, i più pericolosi; basta pensare che in pochi minuti in un forno a microonde il campo elettromagnetico irradiato porta l'acqua in ebollizione e cuoce la carne in poco tempo. Se mettessimo una mano in un forno a microonde, in pochi minuti la nostra mano raggiungerebbe le stesse temperature delle vivande, con conseguenze gravissime.

Abbiamo, poi, lo spettro elettromagnetico dall'infrarosso ai raggi gamma, comprendente lo spettro visibile, gli ultravioletti e i raggi x. (dai 300 miliardi di cicli al secondo dell'infrarosso, ai tre miliardi di miliardi di cicli per secondo dei raggi gamma). A parte lo spettro visibile che non è altro che la luce, i raggi x vengono usati soprattutto per radiografie, e visto la loro pericolosità vengono usati con molte protezioni e precauzioni (negli ospedali vengono segnalati con cartelli molto visibili).

I campi dell'infrarosso, dell'ultravioletto e dei raggi gamma vengono usati per sterilizzazione di apparecchiature e ambienti medicali, in micro-chirurgia, (naturalmente in piccolissime potenze), in campo industriale e in campo militare. Poco usati nel civile.

Esiste comunque una normativa europea che stabilisce in cento microtesla la densità massima di un campo elettromagnetico consentita per lunghe esposizioni giornaliere. La densità del campo magnetico terrestre medio è di 57 microtesla.

Una cosa è certa, l'inquinamento elettromagnetico a certi livelli esiste, purtroppo la colpa è solo nostra che vogliamo sempre di più, ed è inutile colpevolizzare questo o quest'altro, o rinunciamo al "benessere", o ci teniamo anche questo tipo di inquinamento. E se una mattina al risveglio ci trovassimo attorno altri trasmettitori o elettrodotti di alta tensione, faremmo finta di niente, tanto, almeno per ora, non si troverà nessuno che si prenda la responsabilità di ammettere che i campi elettromagnetici a cui siamo quotidianamente esposti sono realmente nocivi o assolutamente innocui per la nostra salute. ♦ C.R.

La tecnologia... è una cosa curiosa. Ti da grandi doni in una mano, e ti pugnala alle spalle con l'altra.

Charles Percy Snow

Curiosità astronomiche

Segno e Ascendente.

di Renato Migliavacca



Alla domanda "Di che Segno sei?" un po' tutti sanno rispondere; non così invece se l'interrogativo riguarda l'Ascendente, al che i più si limitano a scuotere il capo dicendo di non saperlo. Ma non c'è alcunché di complicato in questa voce astrologica; per sapere esattamente di che si tratta basta tener conto di come, rispetto al sole, si spostano in cielo le costellazioni. Per l'astrologia, l'essere di ciascuno è condizionato dalla posizione degli astri all'istante della sua nascita; in particolare, per ogni dato giorno, dalla costellazione che sta emergendo dall'orizzonte nel momento stesso in cui ne emerge il sole. Com'è noto, sono le dodici costellazioni dello Zodiaco che una dopo l'altra, per circa 30 giorni ciascuna, accompagnano il sorgere dell'astro maggiore sicché appartenere a un determinato Segno, per esempio il Toro, significa essere nati entro i 30 giorni durante i quali a ospitare il sole era appunto il Toro.

Quanto all'Ascendente, occorre considerare ciò che accade alle costellazioni zodiacali nel loro insieme. Disposte sulla stessa linea percorsa dal sole, procedenti alla stessa velocità e separate da uguali intervalli, esse compiono un giro completo della sfera celeste in 24 ore, a due ore di distanza l'una dall'altra, ed è ovviamente con lo stesso ritmo che si alternano nell'affacciarsi all'orizzonte. Supponiamo ora che un nuovo essere nasca sotto il Segno del Toro ma cinque ore dopo il sorgere del sole. A causa del tempo trascorso il Toro è già alto nel cielo (anche se, essendo giorno, non si può vederlo), altrettanto può dirsi dei Gemelli, che è la formazione seguente, sicché, a partire dalla quarta ora dopo l'alba, la costellazione che sta emergendo dall'orizzonte al momento della nascita è quella del Cancro. Qual'è allora la situazione?

Nato in Toro, il nuovo essere ha sempre questo Segno come caratteristica astrologica fondamentale; ma assai importante per lui è anche il Cancro, che per aver presieduto il suo venire al mondo è, a rigore, la sua vera costellazione natale.

In conclusione, il Segno è determinato dal mese astronomico di 30 giorni in cui si nasce mentre l'Ascendente si riferisce all'ora del giorno in cui la

nascita ha avuto luogo. Di solito le due costellazioni di riferimento sono diverse, ma solo perché questa è l'eventualità più probabile; nulla vieta infatti che il venire alla luce coincida con il sorgere del sole, nel qual caso si avrà un'unica costellazione di riferimento: per citare di nuovo il Toro, chi è nato sotto questa costellazione ma contemporaneamente all'affacciarsi del sole all'orizzonte avrà il Toro sia come Segno sia come Ascendente. Quanto poi al perché quest'ultimo risulta sconosciuto a molti, il motivo sta nel fatto che non sempre le persone sanno a quale ora sono nate: un dato che non compare sui documenti di identità e che usualmente i genitori non ritengono di importanza tale da rendere indispensabile comunicarlo ai figli. La qual cosa, lamentano gli astrologi, limita notevolmente l'attendibilità degli oroscopi che per essere esaurienti necessitano che sia nota non soltanto l'ora della nascita ma anche (almeno così dicono) il minuto; tanto più, come non pochi fra loro sostengono, che ai fini dell'oroscopo l'Ascendente, lungi dal risultare secondario, è addirittura più importante del Segno. Sarà dunque tutt'altro che superfluo, da parte di chi vuol farsi fare l'oroscopo, venire a sapere a quale ora del giorno è nato. ♦ R.M.

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

Ci sono fisionomie che non hanno margine; se sbagli qualcosa sei già in un'altra faccia, in un'altra somiglianza, in un'altra identità. Altre, invece, sono fisionomie più elastiche, direi, dove puoi eccedere o astenerti senza che la fisionomia esca da sé stessa, e diventi un'altra, inaugurando appunto un'altra identità. I primi, naturalmente, sono i ritratti più difficili e, se riusciti, i più preziosi e profondi.

Gauguin ha dipinto un motivo da tappezzeria nella stanza di Van Gogh.

Ci sono bravi artisti, non grandi, la cui arte si fonda sull'accontentarsi. Essi vedono questo accontentarsi come sottile, profonda sensibilità artistica.

Considerazione durante la lavorazione del mio quarto pannello: riferendosi a Paolo Uccello bisogna dipingere pensando che i pennelli siano di legno; a Mantegna che siano di bronzo, a Piero della Francesca, di vetro.

Un uomo divenuto famoso per un pugno: non un pugile, ma un artista mediocre di nome Torregiani. (*Il pugno di Torregiani colpì Michelangelo, N.d.R.*)

La grandezza di un artista lo libererà sempre dall'insidia di essere dilettante di sé stesso. ♦ L.V.

Lettere al direttore.

Egregio Direttore del giornale "Piazza del Popolo 98", siamo gli alunni della classe 5ª di Besate. Le scriviamo questa lettera per farLe conoscere una nostra iniziativa svolta nel corso di questo anno scolastico. Abbiamo letto il libro "Besate" scritto dal sig. Comincini, abbiamo fatto sopralluoghi in paese per conoscere i posti più suggestivi. Studiando la storia italiana ci siamo accorti che questa "influisce" sulla storia di Besate: passaggi di truppe straniere durante le varie dominazioni, costruzione di chiese ed edifici, intitolazioni di vie ecc... Abbiamo scoperto che a Besate ci sono tante belle cose che val la pena vedere e conoscere. La sua storia non è meno importante della storia nazionale.

Ci ha fatto piacere conoscere le nostre radici e riassumerle in un quaderno intitolato "Storia di Besate"; a conclusione dell'anno scolastico abbiamo preparato una mostra dove viene raccontata la storia della nostra scuola dalla metà del Settecento fino ai nostri giorni.

E' stato recuperato molto materiale: vecchie foto di classe, pagelle dal 1920 in avanti, quaderni e altro materiale scolastico. E' stato interessante vedere come questi documenti rispecchiavano la storia nazionale.

Questo lavoro è stato divertente e molto interessante.

Lieti che la nostra iniziativa sia interessante anche per le persone del nostro paese.

Cordialmente La salutiamo e ci avviamo verso gli esami con molte più conoscenze.

Seguono tutte le firme.

Carissimi scolari,

anzitutto un grazie di cuore per la bontà che avete di ricordarvi del vostro "giornalaio" (il sottoscritto); e un grazie alle vostre insegnanti, che mi hanno fatto pervenire una copia della "Storia di Besate".

Complimenti, è un gran bel lavoro: me lo sono letto tutto d'un fiato, godendomi anche le varie foto delle classi di tanti anni fa. Ho costatato anche, con piacere, che il progresso tecnologico non è del tutto inutile: immagino infatti che, non essendoci più i calamai, non sia possibile per i ragazzi più bricconcelli intingerci le trecce delle compagne o, peggio ancora, farci la pipì dentro.

Scherzi a parte, Vi auguro buone e meritate vacanze e vi abbraccio tutti con affetto. ♦ F.C.

Caro Direttore,

a casa di un'amica il cui ragazzo frequenta gente di Besate ho potuto vedere il numero di maggio del suo giornale dove ho trovato articoli interessanti, come per esempio quello sull'alimentazione. Sono rimasto però molto sorpresa di leggere nelle curiosità astronomiche che le costellazioni che si vedono in cielo non esistono. Anche se non so niente di astronomia devo ammettere che le motivazioni, specialmente il disegno, sembrano convincenti. Ma è proprio questo il guaio. Conosco varie persone che trovano in sostanza giuste le cose previste dal loro segno e così mi domando: se le costellazioni, comprese quelle dello Zodiaco, non esistono, com'è possibile che le cose dette dagli oroscopi vadano d'accordo con i fatti delle persone?

Ne ho parlato con altri e sono rimasti anche loro perplessi, come me. E così mi è rimasto il dubbio. O mi sbaglio?

Con tante scuse per il disturbo e tanti rispettosissimi saluti.

Sciuto Maria – Via Tirso n°9 – 20052 MONZA (MI)

Cara signorina Maria,

nessun disturbo, anzi, grazie mille per l'interesse che ha provato per il nostro giornale: se "quelli della redazione" sanno che la nostra fama è giunta fino in quel di Monza, danno fuori di testa! Non diciamoglielo, dunque. Ma mi perdoni per il mio irrefrenabile impulso alla celià, e veniamo al suo quesito.

Personalmente, io non credo nell'astrologia, malgrado da secoli, o da millenni, questa condizioni il comportamento di moltissime persone; siccome però non ho conoscenze sufficienti per spiegarle questa mia convinzione, che ho maturato a livello puramente intuitivo, giro semplicemente la sua lettera al nostro esperto di astrologia e astronomia, che è lo scrittore besatese Renato Migliavacca. Confido che lui Le saprà rispondere in modo esauriente, possibilmente già sul numero di settembre (in luglio e in agosto il giornale non esce).

Grazie ancora e cordiali saluti. ♦ F.C.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TAR SU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TAR SU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)
13. Parrucchiera Fracassi (via Matteotti)

AUTORIPARAZIONI AETIEMME

di Agosti & Tronconi s.n.c.

**Via IV Novembre, 46
20080 BESATE (MI)**

Tel.: 02/9050323

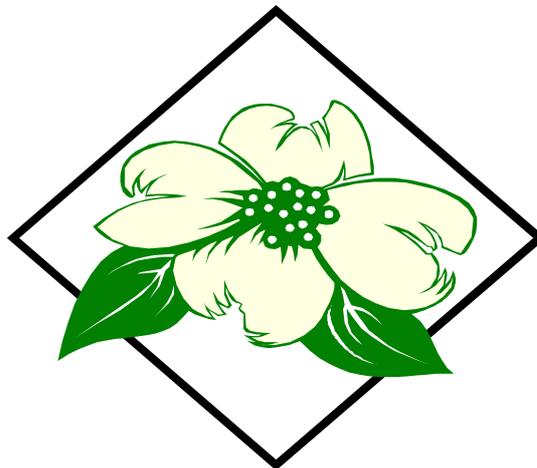


PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>27/6 11/7 25/7 8/8 22/8</i>
Plastica	<i>4/7 18/7 1/8 29/8 12/9</i>
Ingombranti	<i>20/7 17/8 21/9</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura dal 27.05 al 30.09.00

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	<i>chiuso</i>	16.00-18.00
martedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
mercoledì	<i>chiuso</i>	16.00-18.00
giovedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
venerdì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
sabato	09.00 - 12.00	15.00-18.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	chiuso	chiuso
martedì	chiuso	14.30 - 16.30	chiuso
mercoledì	chiuso	14.30 - 16.30	chiuso
giovedì	chiuso	14.30 - 16.30	chiuso
venerdì	chiuso	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	9.00 - 12.30	chiuso
mercoledì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

PROSSIMAMENTE

CARA BESATE:

- IL FALÒ DI S. MICHELE.
- DALLA "MEMORIA" DI SANTINO REINA.

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

BESATE CITY:

- LA FAMIGERATA 526.
- IL GIUBILEO BESATESE.

BESATE GIOVANI:

- VIAGGIO IN IRLANDA.
- LE 5 GIORNATE MONDIALI DELLA GIOVENTÙ.
- LA MARATONE DI NEW YORK.

BESATE GIOVANISSIMI:

- APOLLO ED ARTEMIDE, I GEMELLI DIVINI.

AGRI NEWS:

- AGRICOLTURA BIOLOGICA.

BIBLIOTECA:

- LA CITTÀ DEGLI SWAROVSKI.

CURIOSITÀ ASTRONOMICHE:

- AURORRE POLARI.

NUMERI UTILI

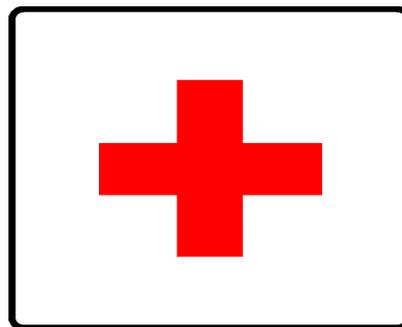


CROCE AZZURRA **02/9050079**
AMBULATORIO **02/9050952**

GUARDIA MEDICA:
- Casorate **02/900401**
- Motta Visconti **02/90000681**

FARMACIA **02/9050917**
MUNICIPIO **02/9050906**
CARABINIERI DI MOTTA **02/90000004**
BIBLIOTECA **02/90098165**

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedì	chiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Matilde Butti, Francesca Cassaro
Marco Gelmini, Roberto Guarneri,
Valeria Mainardi, Carla Salvatore,
Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate
Presso la Biblioteca Comunale